

“Il vizio della speranza”

Edoardo De Angelis
“Da Castel Volturno
il mio nuovo film
come una preghiera”



ANNA LAURA DE ROSA, pagina XI

Castel Volturno Il regista **Edoardo De Angelis** e l'attrice **Pina Turco** raccontano il film “Il vizio della speranza” nei luoghi in cui è stato girato

“Al cinema una storia di riscatto”

ANNA LAURA DE ROSA

«Questo film è una preghiera affinché ci sia un domani. Ho voluto che almeno uno dei bambini, che nascono da donne-schiave e spariscono nel nulla a Castel Volturno, avesse un futuro, una famiglia, un po' d'amore». **Edoardo De Angelis** racconta “Il vizio della speranza” nei luoghi in cui è stato girato. Accanto a lui, **Pina Turco**, protagonista e compagna di vita. L'opera distribuita da **Medusa**, uscirà nelle sale giovedì. Anteprima nazionale al Duel Village di Caserta, alle 21, con il cast. Alla vigilia, De Angelis torna nel suo non-luogo, in una delle baracche abusive costruite sugli argini del Volturno dai pescatori del posto. Un rettangolo di lamiere in mezzo al nulla che nel film è la “connection house”: il posto dove **Maria** (**Pina Turco**) si rifugia dopo aver liberato una donna che stava per vendere suo figlio. Degrado, grandine e pioggia battente. Ma anche la bellezza delle reti sul fiume che scorre potente sotto la veranda abusiva. «È stato un film difficile - spiega il regista - Abbiamo girato con 34 giorni di pioggia e due di neve: complicato arrivare sul set con la troupe, girare sull'acqua con il fiume gonfio e le buste della

spazzatura intorno ai piedi. Ma nessuno ha avuto paura di restare nel fango o affogare. Stavamo raccontando una storia di sopravvivenza». Castel Volturno è il luogo «che ha generato la storia. Non è una terra facile ma qui c'è chi cerca di costruire il proprio futuro. La vita trova una forma anarchica di sopravvivenza, la legalità non è una priorità: non sarà legale ma è giusto». Il film nasce «da un rapporto con una natura potente che non soccombe alla violenza, come l'uomo. È un posto irresistibile: sotto le macerie è nascosta la bellezza viva, pulsante. In ogni metro quadrato trovi inferno, purgatorio e paradiso». Una terra di nessuno dove vivrebbero oltre ventimila immigrati. Tra questi, donne schiavizzate con riti voodoo. De Angelis ha “distillato” storie e persone con una mesi di preparazione al film: «Queste persone sono fiaccate dal vizio della speranza, una speranza utilizzata per rendere schiavi. Quando una donna arriva al punto di vendere il proprio figlio, il suo futuro, rinuncia al rigenerarsi della vita. Il destino di quei bambini è in balia degli adulti. La domanda che galleggia nel film è “Che fine fanno?”. Ho cercato di fare luce, ho provato a raccontare non solo com'è, ma come desidero che diventi». Molti i riferimenti alla fede. A partire dal nome della

protagonista, **Maria**, «una donna comune ma eccezionale - spiega **Pina Turco** - è un personaggio estremamente fisico, parla con il corpo. Il suo cambiamento è raccontato attraverso i gesti: usa il corpo come uno strumento, dopo si rende conto che può creare la vita». Dopo una dura preparazione, la severità del regista che pretendeva di più dalla propria moglie, «girare è stato liberatorio - prosegue **Turco** - Avevo una vanità molto forte e ho avuto problemi a stare senza trucco, sporca di fango, resistenze sull'abbigliamento. Finché ho capito che l'unico modo per dare rispetto a questo personaggio era abbandonarmi e non pensare a niente. Sono un'attrice più solida adesso. E guardando il film mi sono resa conto che **Edoardo** ha utilizzato il suo talento per dirmi come mi vede, per amore non solo del cinema ma anche mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Regista e cast

Edoardo De Angelis sul set. A sinistra, Pina Turco, moglie del regista e protagonista del film "Il vizio della speranza". Sotto, Massimiliano Gallo. In basso a destra, Marina Confalone. Il film sarà nelle sale da giovedì: la stessa sera, incontro con regista e cast al Duel Village di Caserta

